

Repressione frodi, intervista a Stefano Vaccari ad un anno dal decreto controlli

di **Lorenzo Tosi**

Se i controlli funzionano la reputation rimane alta

Controlli sempre più mirati ed efficienti per difendere un settore che crea valore

I falsi succhi di mela bio smascherati dall'inchiesta "Bad juice" in aprile. Il falso vino bio dell'inchiesta "Ghost wine" scoperto in Puglia in giugno. Il maggiore valore che i consumatori riconoscono alle produzioni biologiche continua ad attirare l'interesse dei frodatori (e la fantasia di chi dà il titolo a queste inchieste). L'anno appena trascorso non è però un anno qualunque per il bio. A inizio 2018 è stato infatti approvato in via definitiva il decreto controlli (D.l.vo 23 febbraio 2018, n. 20), «studiato proprio per rendere più forte e trasparente il biologico italiano». Il decreto conferma che il Mipaaf è l'autorità competente per l'organizzazione dei controlli e che delega tali compiti ai 15 organismi privati autorizzati. Un compito assicurato principalmente tramite l'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e la repressione frodi (Icqr) che svolge anche il ruolo di vigilanza sugli enti di controllo.

Quali sono gli elementi positivi e le criticità emerse a un anno dall'applicazione del decreto controlli?

Il decreto legislativo 20 – risponde **Stefano Vaccari**, Capodipartimento dell'Icqr - ha introdotto fattispecie sanzionatorie, prima mancanti, sia per gli operatori del settore che per gli organismi di controllo e certificazione, prevedendo, per questi ultimi, oltre ai requisiti utili alla loro autorizzazione, anche un maggior livello di dettaglio circa i criteri di sospensione e di revoca. I dati applicativi del primo quadrimestre 2019, confrontati con lo stesso periodo 2018, sono confortanti: l'Icqr ha incrementato del 15% i controlli sul bio con un incremento del 23% degli operatori controllati. A testimonianza di controlli sempre più mirati ed efficienti, gli operatori irregolari sono passati dal 7,2% al 18,1%. Le contestazioni amministrative si sono più che quintuplicate, ma anche le diffide sono aumentate del 68%, a tutto vantaggio dei produttori che commet-



Stefano Vaccari, Icqr

tono meri errori formali. Rimangono alcune criticità, quali la gradualità delle sanzioni o la verifica della terzietà degli organismi di certificazione, ma sia Parlamento che Governo stanno affrontando le questioni.

Dal rapporto delle attività 2018 Icqr emerge già una sorta di inversione di tendenza con l'aumento delle irregolarità formali (ma non di quelle analitiche).

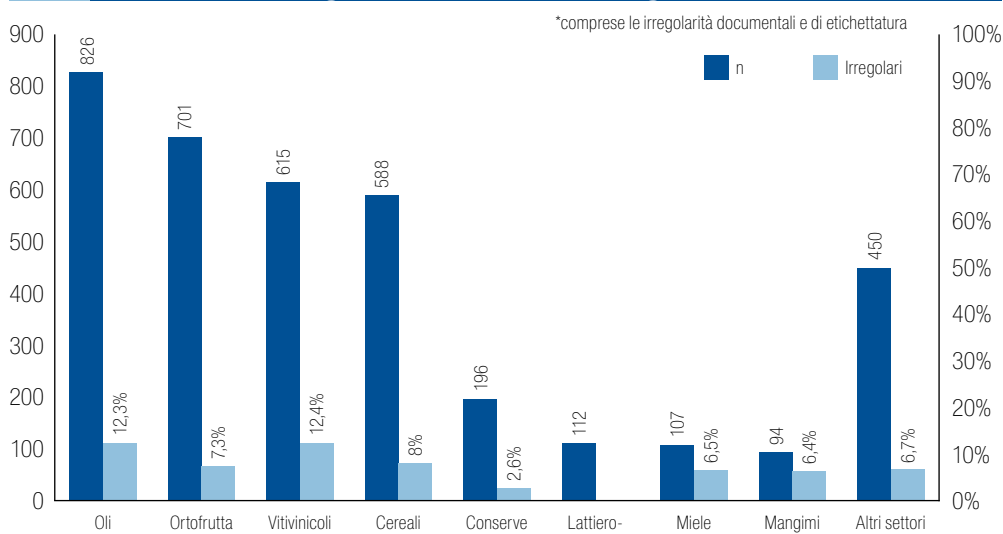
Direi che l'impatto maggiore deriva dal sempre più mirato sistema di controllo dell'Icqr. La tracciabilità di molte produzioni, si pensi ai registri telematici di vino e olio, e la Banca dati Vigilanza, in cui confluiscono i dati dei controlli anche di Regioni e Organismi di Certificazione, ci aiutano a centrare meglio gli obiettivi. Quanto alla diffida, è uno strumento in vigore da ormai 5 anni e ha dato ottimi risultati per alleggerire il sistema sanzionatorio nei casi di violazioni, per lo più di natura formale, sanabili da parte degli operatori mediante l'applicazione di un'azione correttiva. È utile ricordare che la diffida è un diritto dell'operatore e si estende a tutte le violazioni del settore agroalimentare, da qualsiasi Autorità vengano contestate.

Piattaforme digitali

Dematerializzazione in corso: nel settore del vino sembra funzionare enel bio? Alcune associazioni chiedono l'allestimento di piattaforme digitali di tracciabilità. I tempi sono maturi?

La dematerializzazione introdotta nel settore vitivinicolo - risponde **Vaccari** - ha portato enormi vantaggi al settore, sia dal punto di vista gestionale, per le imprese che, per le Autorità di controllo, come l'Icqr, in termini di maggior efficacia dei controlli stessi caratterizzandoli, peraltro, da meccanismi meno invasivi delle verifiche: i prodotti vitivinicoli biologici sono oggi già rendicontati nel registro telematico Sian.

La predisposizione di piattaforme generali anche per le movimentazioni dei prodotti bio andrebbe quindi nella giusta direzione.

tab.1 Prodotti biologici controllati e irregolari*


Si sente l'effetto della maggiore efficacia e deterrenza delle sanzioni amministrative introdotte dal decreto rispetto a quelle penali?

Si tratta di due ambiti sostanzialmente diversi e non alternativi, considerando che le sanzioni penali sono applicate qualora si configurino ipotesi di reato, tra cui la più frequente è certamente la frode commerciale, che prevedono condotte non colpose bensì dolose, messe in atto con la consapevolezza di voler vendere, ad esempio, un prodotto generico e convenzionale come biologico. Tuttavia non c'è dubbio che il biologico abbia sofferto negli anni passati di un vuoto legislativo sotto il profilo sanzionatorio amministrativo, oggi colmato proprio dal decreto 20. In ogni caso, l'attuale formulazione di questa norma include la clausola di salvaguardia "salvo che il fatto costituisca reato", proprio per non escludere l'eventuale applicabilità della frode commerciale accanto alle fattispecie che, invece, sono sanzionabili amministrativamente.

Icqrif svolge anche un ruolo di audit nei confronti dei 15 enti di certificazione autorizzati per il bio, come funziona questa collaborazione tra pubblico e privato?

Nel complesso il sistema funziona correttamente e, va detto, non ha molti termini di paragone a livello europeo. Le verifiche di sorveglianza di Accredia e gli audit di vigilanza svolti da Icqrif e Regioni rappresentano importanti momenti di confronto e di miglioramento del sistema di certificazione. Vi è inoltre un forte coinvolgimento delle Regioni anche nella sorveglianza degli organismi di controllo ed un coordinamento di tutte le at-

La collaborazione con le dogane

Anche gli ultimi casi (Bad Juice) mettono in luce che il meccanismo più utilizzato per le frodi è quello delle triangolazioni con l'estero. Funziona la collaborazione tra Icqrif e dogane? La collaborazione con l'Agenzia delle Dogane funziona e dà risultati importanti: i controlli dell'Icqrif presso le aree portuali di arrivo dei prodotti biologici esteri nonché la consultazione dei dati doganali consentono agli ispettori di poter monitorare preventivamente i flussi e le movimentazioni di tali prodotti.

Le irregolarità

«La tutela del settore biologico – testimonia Vaccari – è una missione prioritaria per l'Icqrif e per il 2019 abbiamo rafforzato ulteriormente i controlli. Come prima accennato, nei primi 4 mesi del 2019 abbiamo incrementato del 15% i controlli. Sottolineo come il valore dei sequestri, dopo le recenti operazioni di polizia giudiziaria, ha già quadruplicato il quello dell'intero 2018. Per quanto riguarda i settori controllati nel 2019, sinora le maggiori irregolarità analitiche riguardano i seguenti settori: vitivinicolo (15,4%), uova (14,8%), carne (14,7%), ortofrutta (11,4%), cereali e derivati (13,9%) mentre, limitatamente al profilo analitico, gli oli e grassi (11,7%) e le conserve vegetali (9,4%).»

tività attraverso il Comitato nazionale di vigilanza, in cui sono rappresentati tutti gli Enti territoriali e gli Uffici del Mipaaf competenti.

I detrattori del bio non smettono di mettere il sistema di controllo nel mirino (considerando anomalo che ci siano «controllati che pagano i controllori»), hanno senso queste critiche?

Tutti i sistemi di certificazione, compresi quelli che intervengono in altri settori della vita quotidiana, anche al di fuori del comparto agroalimentare, si basano su sistemi di questo tipo. Anzi, come disciplinato anche per gli altri settori regolamentati, come ad esempio i prodotti agroalimentari a denominazione di origine, il Reg. (Ce) 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica prevede espressamente che gli operatori devono farsi carico dei costi affinché siano coperti dal sistema di controllo. Tuttavia è evidente che si debba tendere ad una maggiore garanzia di separazione tra i soggetti coinvolti nelle fasi di controllo.

Il precedente Parlamento sul punto si era espresso per il sostanziale mantenimento di tale assetto, prevedendo solamente, all'articolo 4 del decreto legislativo 20, il divieto di «partecipazioni qualificate, dirette o indirette nella struttura proprietaria da parte di operatori e associazioni di operatori, che non possono detenere, nel loro complesso, direttamente o indirettamente, un numero di azioni o di quote di partecipazione che superi la metà del capitale sociale dell'Organismo di controllo».

Si tratta di una formula migliorabile se si vuole tendere ad un più chiaro distacco tra "controllore e controllato".

Il bio assicura valore all'interno di un quadro di prezzi agricoli in forte depressione. Nel rapporto 2018 viene dichiarato che uno dei principali compiti dell'Icqrif è quello di "mantenere alta la reputazione della qualità dei prodotti italiani". Missione compiuta?

Garantire la "veridicità" del prodotto bio significa aumentare la *reputation* dell'intera categoria bio. In questo senso il lavoro dell'Icqrif mira a fornire valore aggiunto al prodotto Bio, specie quello italiano dal momento che i nostri produttori sono soggetti ad un sistema di controllo particolarmente intenso ed efficace. Poter dare visibilità e riconoscibilità a questo differenziale di controllo tra Italia ed altri Stati membri aumenterebbe ulteriormente la distintività del prodotto italiano e quindi il suo valore. ■